

# ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE

DELLA

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

---

SOMMARIO:

**Necrologia.**

**XXII Convegno annuale sul Monte Taiano.** — *N. C.*

**Gita ufficiale sul Kern.** — *A. Sotto Corona.*

**Sull'orografia delle "Giulie alpine,"** (cont.). — *N. Cobol.*

**Pozzo presso il M. Castelier di Umago** (ill.). — *E. Boegan.*

**Pozzi di erosione presso S. Croce** (ill.). — *E. Boegan.*

**Riordinamento della nomenclatura ecc.** (cont.). — *N. Cobol.*

**Piccolo escursionismo.** — *A. Tribel.*

**Bibliografia.**

**Attività sociale.** — **Notizie.** — **Atti sociali.** — **Cenni necrologici.**

---

REDAZIONE:

Sede sociale: Via dei Rettori N. 1, I p.

---

Abbonamento annuo . . . . . cor. 2.—  
" " per l'estero . . . . . " 3.—  
Un numero separato cent. 40.

---

Lettere, manoscritti, abbonamenti, reclami ecc. si dirigeranno alla  
*Direzione della Società.*

1904.

Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin, Trieste.

*Editrice: La Società Alpina delle Giulie.*



***Agli alpinisti, turisti e cacciatori***



ed a tutti i camminatori in generale viene caldamente raccomandato il

## **LYSIPONION - PRENDINI**

Unto meraviglioso nei suoi effetti, che ha la virtù di mantenere sempre morbido e fresco il piede, impedendo in modo assoluto il formarsi di vesciche, callosità e bruciori, che sono un vero tormento pel camminatore; quindi le marcie possono prolungarsi senza inconvenienti. L'inventore **P. PRENDINI** lo raccomanda con tutta coscienza, facendone uso, da varî anni, nelle sue frequenti e lunghe escursioni.

Prezzo: **Una scatola cor. UNA**

Deposito in Trieste:

*Farmacia Prendini e Agenza Zulin, Corso n. 21.*



# ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE

DELLA

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

---

*Gli autori sono responsabili del contenuto dei loro scritti.*

---

Nella numerosa schiera degli alpinisti delle Giulie, la morte dell'indimenticabile direttore dell'Alpina **ing. GUIDO PAOLINA** destò un senso vivissimo di rimpianto; poche morti furono tanto deplorate, poche ebbero parole di così vivo cordoglio, come questa. Veder strappata alla vita un'esistenza giovanile, ricca d'intelligenza, di robustezza fisica, di coraggio, di energia, a cui nulla pareva fosse ostacolo, è cosa dura.

Educato il povero nostro Guido, fino dagli anni più giovanili, dall'egregio padre suo, alle più nobili virtù, a' più sacri ideali, egli si dedica, già da giovanetto, con fervore allo studio e al lavoro, cui alterna le passeggiate, le escursioni ne' dintorni della sua città natale, che giovane studente, conosce già bene.

Alle passeggiate alterna le visite sotterranee. Nel 1891 egli è ancora allievo del nostro Ginnasio comunale, quando si stanno facendo gli esperimenti colla fluorescina per conoscere la continuità del Timavo soprano (Recca) col Timavo inferiore di Duino, e conta già parecchie discese nella profonda grotta di Trebiciano.

Nel 1894, studente al politecnico di Graz, sfidando, sempre con quel suo animo generoso, disagi e fatiche, prende parte attivissima al salvataggio degli esploratori rinchiusi nella grotta di Lurloch.

Laureatosi ingegnere meccanico, ritorna fra noi, si fa socio della nostra Alpina, entra a far parte della Commissione grotte, che dopo un mese, il 25 novembre 1899, lo nomina suo presidente, carica ch'egli copre fino alla morte.

Assunta tale carica, in breve tempo egli diventa l'anima direttrice dei lavori sotterranei della Commissione. Si appassiona a tutte le principali sue esplorazioni, contribuisce sempre, con vero entusiasmo e prudenza, alle mille disposizioni di attacco per le



discese negli abissi ancora inesplorati, e per i rilievi topografici delle cavità sotterranee; raccoglie saggi di roccia coll'intendimento di compilare una carta geologica della regione; scruta sempre la stratigrafia, i vari caratteri tettonici, l'origine e le cause loro in relazione a' molteplici fenomeni carsici; riesce infine a dar sviluppo a quel problema, da noi caldeggiato, della fotografia sotterranea.

Le principali sue esplorazioni speleologiche, tralasciando di parlare de' numerosi pozzi naturali della Carsia, da lui visitati, egli le effettuò nella grotta di Trebiciano, in quella de' Serpenti presso Divacciano, in quella di S. Canciano, nella voragine de' Corvi presso Gropada, nella grotta Noè, in quella presso la stazione ferroviaria di Nabresina Aurisina, in quella delle Torri presso Lipizza e in quella di Corniale.

Partecipa a tutte le esplorazioni fatte nelle grotte di Becca e Occusian (Occisla), a quelle della costiera di S. Sergio (Cernical) e di Popcechio sino a S. Servolo. Invitato, prende parte attiva alla esplorazione delle grotte della vallata di Canali, presso Ragusavecchia, per lo studio di un prosciugamento e regolazione di deflusso delle acque di quella vallata, come pure per lo studio di un provvedimento di acqua di quelle del pianoro di Dignano in Istria. Le ultime sue esplorazioni le effettuò nel dicembre 1903 negli abissi che si spalancano ne' dintorni di S. Croce.

In queste esplorazioni egli ci metteva tutto il fervore dell'apostolo convinto dell'utilità degli studi speleologici; andava accumulando materiali, studi esperienze, persuaso che l'opera sua, in un non tardo avvenire, sarebbe stata utile alla scienza, per la spiegazione di tanti, ancor sconosciuti fenomeni del mondo sotterraneo, e al suo paese, per qualche provvedimento di acqua.

La sua attività non si esplicò soltanto nelle esplorazioni e investigazioni de' fenomeni carsici, ma anche nella collaborazione della Rassegna dell'Alpina "Alpi Giulie". In essa pubblicò alcune note sull'abisso di Gropada e su altre caverne; ma il migliore suo lavoro fu quello che riguarda la val Rosandra, dal titolo: "Alcune note sul bacino idrico del Rosandra". Questo lavoro di carattere scientifico, in cui parla sull'origine di quella valle, venne giudicato uno de' migliori di questo genere e altamente encomiato. Peccato che, straordinariamente occupato ne' suoi lavori professionali, egli non potesse occuparsi delle nostre "Alpi Giulie", quanto stava ne' suoi intendimenti.

Nell'inverno scorso tenne all'"Università del popolo", delle conferenze riuscitissime, e illustrate da molte diapositive sui



fenomeni carsici, e anche in questa circostanza la sua valentia e le sue conoscenze di questo misterioso mondo sotterraneo vennero apprezzate.

Colla morte dell'ing. Paolina il paese ha perduto un bravo e buon giovane, un buon patriota, la famiglia un buon figlio, e l'Alpina un affezionato amico e apostolo infervorato de' suoi sani ideali.

Il ricordo di questa simpatica figura d'instancabile, coraggioso, robusto, tenace lavoratore, che diede un impulso agli studi di speleologia e d'idrologia del nostro Carso, non sparirà certo dalla memoria di tutti noi, e coloro che l'ebbero amico caro e affettuoso nelle perigliose discese nel mondo sotterraneo, lo ricorderanno con riconoscenza e rimpianto.

\*  
\* \*

La Direzione della Società Alpina, appresa la morte del suo amato direttore, deliberava di devolvere un importo alla Lega Nazionale, di porre sul feretro una ghirlanda di fiori, di porgere alla famiglia le sue condoglianze, di accompagnare in corpore al cimitero la salma dell'amato estinto.

Al camposanto, il presidente avv. Dr. Giuseppe Luzzatto ricordò con toccanti parole l'amico tanto prematuramente rapitoci, tessendo l'elogio delle sue virtù, quale cittadino, figlio e direttore della nostra Società.

---

## XXII Convegno della Società Alpina delle Giulie sul m. Taiano

Dal maggio, in causa a vari inconvenienti, il convegno venne rimandato a' 19 di giugno, e all'ultimo momento, dopo parecchie settimane di lavoro, pareva che le cose dovessero andar a rotoli, causa il mal tempo, che nella sera del sabato e nelle prime ore del mattino di domenica infuriò con insolita violenza; ma invece tutto andò bene

Già al mattino del sabato il socio signor Napoleone Cozzi, assieme al giovane Holzner, partivano dalla stazione di S. Andrea e indi da S. Pietro di Madras (Clanez) per il monte, per accompagnare



il primo carro col corredo delle vettovaglie; nel pomeriggio venivano raggiunti dal direttore dell'Alpina signor Zanutti, assieme al socio Sillani e a' giovani Uxa e Mauro col secondo carro; essi dovevano iniziare i preparativi.

Scelto il luogo dell'accampamento, depositate le casse, distribuite le diverse sezioni: cucina, dispensa, sala da pranzo, posta, telegrafo, campo di giuochi ecc., stavano concertandosi per il lavoro del giorno venturo, quando verso le 10 pom. un temporale furioso, accompagnato da tuoni, lampi, pioggia, grandine, venne a portare la confusione e la disperazione nell'animo loro.

Tutti i bei progetti sparivano dinanzi a quell'orrida realtà.

Alla meno peggio dovettero riparare gli oggetti sotto una tenda e difendersi dalla pioggia. Fu una notte d'inferno e di trepidazione

Verso il mattino un infuriar di bora cacciò le nubi, ma mise in serio imbarazzo l'opera della nostra avanguardia: ci fu un momento in cui la posizione sembrava insostenibile e già il Cozzi era dell'opinione di trasportare le tende a S. Pietro di Madras; se nonchè, arrivato col terzo carro il vicepresidente sig. A. Pigatti, si deliberò di rimanere cambiando posizione di accampamento, e si lavorò di lena, lottando con mille difficoltà, pur di riescire.

Intanto il grosso dei partecipanti, con a capo il presidente signor avv. Dr. G. Luzzatto e i direttori Almagià, Cobol, Rossi e Tribel, partivano con treno speciale da S. Andrea alle 7<sup>3</sup>/<sub>4</sub> ant. diretti a Piedimonte (Podgorie), dove scendevano alle 9<sup>1</sup>/<sub>4</sub> per salire sulla cima del monte.

Nella radura e sul piano la bora soffiava con violenza, ma nel bosco non faceva che far fremere le fronde degli alberi.

Lo spettacolo dell'ascesa, ne' prati presso la cima, era un incanto, il nastro variopinto della lunga comitiva -- saranno stati 130 -- si distendeva sul verde de' prati, come una lunga catena: era un pellegrinaggio gaio, ridente, sbalestrato talora da buffi di bora.

Le signorine e le signore, che alla partenza da S. Andrea erano state invitate, con apposito foglio a stampa, a concorrere ad una gara di mazzi di fiori, a premi, andavano facendo larga messe di margherite, gigli, genziane, lini e di stupendi gladioli, e al color delle gaie vesti femminine, che svolazzavano spinte dal vento, s'accoppiava quello vivo de' mazzi di fiori montanini.

Una buon'ora la comitiva sostò a pie' della piramide terminale del monte, dal lato di mezzogiorno, poi lentamente discese soffermandosi presso il cono calcareo del piccolo Taiano e proseguendo



quindi per l'accampamento posto a 900 m. sul livello del mare, in una di quelle radure, con macchie di quercioni, che si vedono ne' contrafforti del m. Taiano e sono gli ultimi rimasugli delle antiche selve de' nostri preistorici proavi.

Lo spettacolo, in questo punto, assunse un carattere di festevolezza e comicità da non dirsi. Pareva di essere in un grande ristorante di città. Qui la cucina, con tre caldaioni fumanti sotto una maestosa quercia, li la dispensa difesa da una fitta rete di olmi, di querce, di frassini; più in là, in mezzo ad una radura, coperta da una miriade di fiori, preparati i tavoli con vere e proprie stoviglie disposte con grazia civettuola; più in là ancora la cantina, la posta, il telegrafo, il casottino pe' regalucci che commemoravano il convegno, tutto riparato sotto tende o grandi ombrelloni fiorati.

All'arrivo della comitiva, furono grida e esclamazioni rumorose di sorpresa, e strette di mano a' cuochi, a' cantinieri, agli ordinatori che correvano di qua e di là, a dare ordini, a trasmettere, a dare indicazioni a' nuovi arrivati, a disporre tutto a seconda del piano prestabilito.

Il desinare sontuoso e abbondante venne servito da una schiera di gentili signorine, lì per lì reclutate fra la grande comitiva sopraggiunta. Il quadro di quella accolta di persone, sdraiate in mille pose attorno a' tavoli, fra il verde del prato e il verde del bosco è cosa che si può ricordare ma non descrivere.

Se si pensa poi al lavoro materiale di preparazione, perchè la cosa riuscisse ordinata, non si può che restare meravigliati, e rivolgere un senso di ammirazione a quelle persone, che con tanto sacrificio, passando per mille orgasmi, riuscirono ad effettuare un così arduo problema.

Il desinare fu animatissimo, e allegre quanto mai le ore che seguirono.

Incominciarono i giuochi col pallone, con le palle vibrato, con le racchette, il getto nella tenda, il tiro della fune e mille altre diavolerie e sorprese che esilararono l'animo a tutti.

Vennero poscia distribuiti i premi fra le concorrenti alla mostra de' mazzi di fiori; indi fatti gli evviva al Pigatti, al Cozzi, al Zanutti, rimesse sul carro tavole, oggetti di cucina, piatterie e stoviglie in genere, si volsero i passi al ritorno.

Un ritorno delizioso, giù per le balze ondulate del Taiano e del m. Bergot dinanzi a panorami incantevoli che verso la valle di S. Pietro di Madras assumono l'aspetto di veri quadretti pastorali.



In un paio d'ore s'era a S. Pietro di Madras, poi a Carpeliano, da dove, con apposito treno, si veniva restituiti in città alle 10<sup>1</sup>/<sub>2</sub> pom.

Al Convegno erano rappresentati parecchi giornali: il "Piccolo,, l'"Indipendente,, il "Gazzettino,,; parecchie Società: la Società Operaia, la Società Ginnastica, l'Unione velocipedistica triestina, la Società degli Alpinisti Tridentini. Inviarono telegrammi di adesione la Società Alpina Friulana, il Circolo Speleologico di Udine, il Club Alpino Fiumano, Gaspare e Bianca Nadigh di Udine, il cav. Eug. Gairinger, nostro socio onorario, e lettere il D. u. Österr. Alpenverein (sezione centrale) e la Sezione del Litorale. Da Gorizia venne il signor A. Seppenhofer, che ridiscese di buon'ora per essere la sera istessa in patria sua.

N. C.



## GITA UFFICIALE SUL KERN (m. 2244)

22 e 23 maggio.



Ad onta del tempo incostante, in una comitiva di 12 soci, fra i quali si notavano una signorina e il Presidente, si intraprese questa salita, recandoci anzitutto in ferrovia a Gorizia e poi in vettura a Tolmino.

Verso le 4<sup>1</sup>/<sub>2</sub> del pomeriggio abbandoniamo Tolmino e dopo aver percorso fino a Gabriele la carrozzabile, la lasciamo per prendere alla nostra destra una mulattiera abbastanza ripida, che ci conduce ad un'insellatura, da cui si scorge l'Isonzo; sempre piegando a destra, seguiamo per il sentiero che procede direttamente lungo la valle; si discende quindi, e, attraversato il torrente, verso le 8 ore pom. siamo al villaggio di Kern e passiamo alcune ore della notte in un fienile.

Alle due del mattino s'è tutti in piedi, ma una cruda delusione ci aspetta: piove, il cielo è oscuro, e le vette dei monti circostanti sono coperte di nubi. Si decide perciò di attendere alquanto, e infatti verso le 4<sup>1</sup>/<sub>2</sub> la pioggia cessa e si parte con un cielo minaccioso.

Abbandonato il villaggio, saliamo per un sentiero, che ci conduce ad un'ampia casera, donde, piegando a sinistra, sale per dorsi erbosi e mediocrementemente ripidi. Lasciamo alla sinistra, sotto di



noi, le casere Zaslup e attraversiamo parecchi canali nevosi. Il monte si presenta poi più erto e roccioso. Attraversiamo la cresta quasi completamente libera di neve e proseguiamo fra folate di vento e fitta nebbia l'arrampicata che nell'ultima parte diventa abbastanza ripida.

Le nubi ci danzano allegramente d'intorno e ci rubano gran parte della vista; non vediamo che il Matajur e qualche vetta vicina. Alle 8 $\frac{1}{2}$  ant. siamo sulla cima sepolta sotto la neve e non possiamo fermarci troppo, causa il vento e il freddo. Nella discesa siamo colti da una gragnuola, i cui chicchi raggiungono proporzioni allarmani. La bufera, accompagnata da fulmini, ci perseguita per una buona ora, poi il tempo si raddoppia e si giunge al villaggio di Kern verso le 11 ant. Alle 2 $\frac{1}{2}$  si arriva a Tolmino e da qui si riparte, dopo un ottimo pranzo, per Gorizia, donde col treno delle 8 $\frac{1}{2}$  si prosegue per Trieste.

La nostra salita fu una delle poche che si poterono compiere durante le feste di Pentecoste, le quali si distinsero anche quest'anno per le condizioni meteorologiche sfavorevolissime alle gite alpine. Col bel tempo la salita del Kern è abbastanza facile e remunerativa; a chi non è obbligato come noi a effettuare la salita e la discesa per Tolmino, si raccomanda di fare la salita per Tolmino e la discesa per Dresenza e Caporetto.

A. Sotto Corona.

---

## *Sull'orografia delle "Giulie alpine,"*

con cenni sulla letteratura di questo gruppo

(continuazione)

---

Il m. Kern 2246 m. che veramente non sta sul baluardo di mezzogiorno del Tricorno, ma che da esso si distacca, con una diramazione che corre verso occidente è fra i monti delle Giulie alpine quello che per vari aspetti merita di essere salito; come il Montenero, — che non dista che pochi chilometri da esso, — ha una flora ricchissima per varietà e quantità di esemplari. Ha una storia e nella letteratura botanica è certo uno fra i più ricordati.<sup>1)</sup> Il Freyer, uno de' primi

<sup>1)</sup> Monte Kern 2246 m. "Alpi Giulie," anno III, N. 2, pag. 27, N. Cobol. — Auf den Kern. Z. A. V. 1872 pag. 317, Carl Freiherr von Czoernig. — Kern von der Wochein aus M. A. V. 1880, 103 pag., G. Euringer, per non ricordare che alcuni lavori.



illustratori delle Giulie, già da me precedentemente ricordato, il Sendtner, Tommasini, Marchesetti tutti lo salirono, per scrutare le sue verdi pendici, in cerca di fiori.

Ma non solo per le piante, ma anche pe' panorami questo monte riesce quanto mai istruttivo.

Per la sua felice posizione, isolato, nel cuore del gruppo, esso mostra, dal lato di settentrione, come in ampio anfiteatro, tutte le maggiori cime delle Giulie, tanto di una sezione come dell'altra, e a mezzogiorno, dominando la posizione, col grandioso salto sull'Isonzo, le Giulie carsiche, il mare, l'Istria, la pianura friulana, la veneta, con la cornice delle splendide e austere alpi Carniche, Tridentine, Tolmezzine, Bellunesi, ecc. ecc.

Lo si può salire da Caporetto in 5 ore o poco più. La salita è ripida, ma non presenta difficoltà. Lo si può salire anche da Tolmino, o direttamente anche dalla valle d'Isonzo, impiegando per queste salite quasi 7 ore. Anche da Tolmino l'ascensione non presenta difficoltà, ha un carattere più mite, più ridente, più dolce, sale per boschi e declivi erbosi, che sono un vero incanto.

Anche per il Kern, come per gran parte dei colossi delle Giulie, c'è la sua leggenda che il Caprin riporta a pag. 59 delle sue "Alpi Giulie."

## II. Gruppo del Razor -- m. Soleato — della Scarlatizza (Suhi-platz).

Letteratura.<sup>1)</sup>

1) Il gruppo della Scarlatizza — Suhi-platz. A. Krammer "Alpi Giulie", anno II pag. 13, 27.

2) Suhi-platz (2643 m.) direttamente da Kronau per la parete nord. A. Krammer. "Alpi Giulie", anno V, pag. 29.

3) Prisanig (m. 2555). Ant. Krammer, "Alpi Giulie", anno III, pag. 39.

4) Lettere del Dr. Phil. Ottone Sendtner a Muzio Tommasini di Trieste, 1842 (42) proprietà del Museo di Storia Naturale di Trieste.<sup>2)</sup>

<sup>1)</sup> Parecchi lavori che riguardano le Alpi Giulie e che furono già ricordati nella letteratura del gruppo del Tricorno, possono essere consultati anche per questo gruppo, specialmente il lavoro del Dr. G. Kugy "Die Julischen Alpen", pubblicato nell'"Erschliessung der Ostalpen", e quello del segretario della nostra Società Alpina delle Giulie sig. O. Rossi: "Dieci giorni fra le Alpi Giulie", pag. 27, anno I.

<sup>2)</sup> In queste lettere, oltre agli studi botanici, è fatto cenno anche de' caratteri delle Giulie, specialmente di quello del m. Razor, che come vedremo, si distingue dagli altri per speciali caratteri morfologici.



5) Oesterr. A. Zeitung. Aus den Julischen A. Fortsetzung der Erschliessung der Ostalpen. Anno 1889. Dr. I. Kugy.

6) Bergfahrten zu und von der Vosshütte. Dr. R. Roschnik. Mt. der D. Ö. A. Verein 1901, pag. 179.

Come ho detto altrove, il passo di Luknia, segnerebbe sulla cresta principale, il distacco fra il gruppo del Tricorno e quello del Razor.

Dal passo di Luknia, la cresta principale si eleverebbe da 1700 m. a 2500 m. proseguendo verso nord-ovest e incontrandosi prima con la cima Steiner 2506 m., poi con la Kriz 2435 m., indi col Razor 2506 m. Queste cime, assieme con la meridionale Pihauz 2418 m., costituirebbero uno splendido acrocoro limitato dalle tre valli — Vrata, grande Piscenza e Trenta.

Questo grandioso acrocoro, che deve collegarsi coll'azione di un antico ghiacciaio, ora sgombro di ghiaccio e in gran parte anche di neve e che può essere paragonato a quello del Canin, sebbene quest'ultimo conservi ancora le ultime vedrette e possa dirsi ancora attivo, racchiude in sè tre laghi. Il primo è quello di Spleuta, il maggiore per ampiezza, alimentato dal soprastante nevaio ch'è sotto il Pihauz, a piedi del muraglione, in una conca rocciosa a mo' di caldaia. Esso dà vita al torrente Biel che, dopo un breve percorso sotterraneo, viene a luce, per finire nello Zadniza. Il secondo lago è lo Steiner, ch'è proprio di faccia alla così detta "porta", tra il m. Kriz e lo Steiner, e il terzo infine è il lago Kriz ad est del Razor.

Di questa splendida natura morta --- vero gioiello per lo studio de' fenomeni geologici della formazione de' circhi in alta montagna — limitata, come nel caso presente, da colossali e ripide pareti posteriormente e a' lati e anteriormente aperta in mostruoso dirupato pendio verso la valle Trenta, il Dr. Kugy parla nelle "Julische Alpen," Z. A. V. 1883.

Questi tre laghi, — incastonati come gemme nella viva roccia, in mezzo a solchi nudi che quali rughi tortuosi attraversano in tutti i sensi l'acrocoro, — muti spettatori di quelle tremende bufere che desolano l'alta montagna e ne minano costantemente le basi, col contrasto delle tinte, danno alla scena un aspetto terrificante.

Dall'acrocoro del m. Razor, che costituisce il centro del gruppo, e precisamente dalla cima Kriz, ch'è proprio sulla cresta principale di questa sezione delle Giulie, parte una grossa diramazione che separa nettamente, con pareti talora insuperabili, la grande e bella valle Piscenza dalla Vrata.



Su questo massiccio e imponente contrafforte s'incontrano parecchie cime di qualche rilievo, così la Rogiza 2584 m il Suhi-platz 2643 m. e la Scarlatizza che ne sarebbe la sua naturale continuazione. È su queste cime che il compianto nostro Antonio Krammer, assieme al Dr. Kugy, effettuarono delle belle arrampicate superando, con ardimento, le maggiori loro difficoltà.

Dalla Scarlatizza, il muraglione si bipartisce, un ramo va verso nord-est e conserva il nome di Scarlatizza con la cima Kuhova 2425 m., l'altro va verso nord-est con le cime Puniza 2400 m., Spitz 2471 m., che si stacca un po' a destra, la Ferdainena Paliza 2360 m. e la Cima nera — Cerni vrh 1526 m.

Fra queste due diramazioni si trova il Martulik Graben, un campo immenso roccioso, che, visto dalle cime sovrastanti, sembra l'avanzo di una grande, sterminata città morta, dove tutto venne sconvolto, distrutto, atterrato.

(Continua).

Cobol.

---

## Pozzo presso il M. Castelier di Umago

(N. 292)

---

Nel marzo di quest'anno le ruote di un carro, tirato da buoi, passando per i terreni della località denominata *grotta*, che stanno a circa tre chilometri Nord-Est dalla città di Umago, sprofondarono in una fessura improvvisamente apertasi alla superficie del suolo.

A primo entro si credette trattarsi di una delle solite brevi fessurazioni del calcare che s'incontrano numerose sul pianoro carsico.

Fu appena il 23 maggio successivo, che l'amico Italo de Franceschi, trovandosi a caccia, di passaggio per quella località, volle vedere se quella fessura conducesse a qualche importante cavità sotterranea.

Per riuscire nell'intento fece allargare la bocca, e col mezzo di uno scandaglio rilevò esservi un pozzo profondo circa una trentina di metri, con ulteriori 10 metri d'acqua.

A constatare di fatto questo risultato, il signor Italo de Franceschi, con gentile pensiero, invitò la Commissione grotte della nostra "Alpina," di intraprendere una esplorazione nel pozzo scoperto.

La Commissione vi aderì tosto, fissando la giornata del 5 giugno per i necessari lavori.

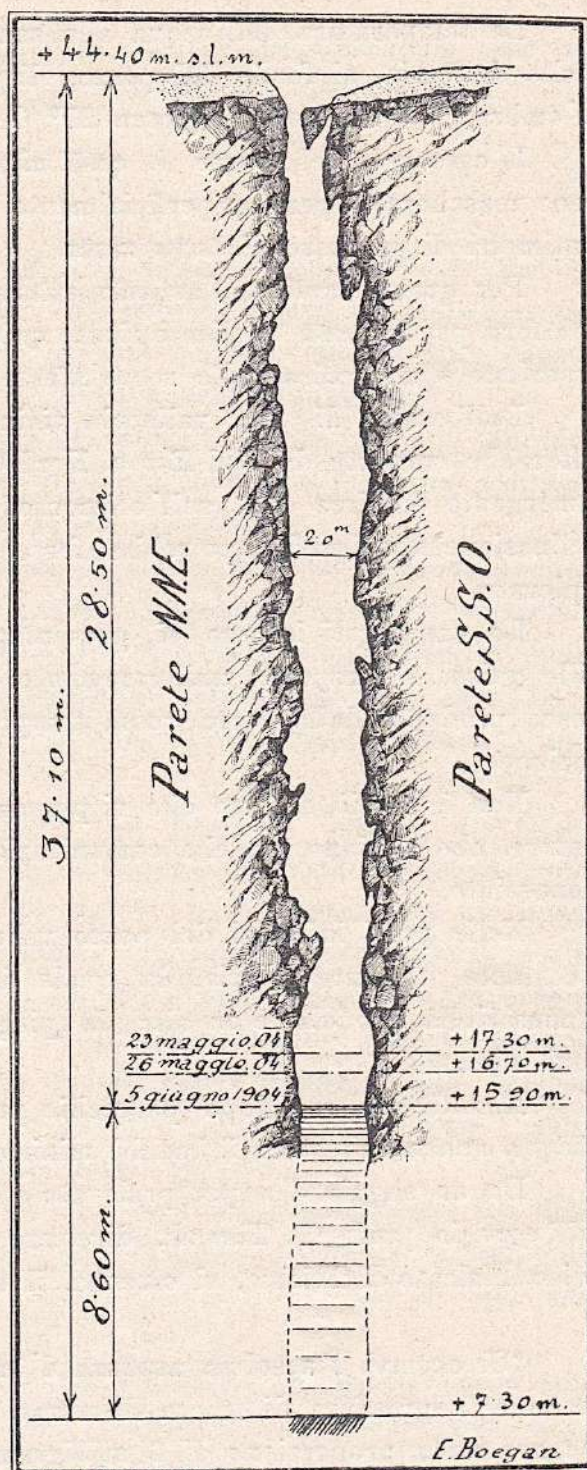


Ecco succintamente i risultati ottenuti dalla nostra esplorazione, alla quale presero parte, oltre i signori de Franceschi, anche i consoci Umberto Sotto Corona, Kobau Silvio e lo scrivente.

La bocca, che oggi si presenta come una fessura allungata, da N.N.O. verso S. S. E., delle dimensioni 1.20 m. di lunghezza per 0.40 m. di larghezza massima, si apre alla quota di 44.40 m. sopra il livello marino ed a 750 m. Est + 10° S. E. dalla vetta del colle M. Castelier presso Umago, a fianco della strada che da questa città conduce a Madonna del Carso.

Effettuata la discesa, si riscontrò un pozzo verticale di una sezione orizzontale non superiore a 6 m. per 2 m., toccando, a 28.50 m. sotto la superficie del terreno esterno il pelo dell'acqua che occupa interamente la sezione del pozzo stesso.

Lo specchio d'acqua misurava, nel giorno della nostra esplorazione, 1.80 m. di larghezza per 3.50 m. di lunghezza. Scandagliato il bacino d'acqua, risultò aver esso una profondità di 8.60 m.



N. 292. Pozzo presso il M. Castelier di Umago.

Situazione: 750 m. Est + 10° S. E. dalla vetta del M. Castelier. — Altitudine dell'orifizio: 44.40 m. s. l. mar. — Profondità: 28.50 m. più 8.60 m. d'acqua; totale scandagliata: 37.10 m. — Temperatura dell'aria esterna: 27° C.; interna: 16° C.; temperatura dell'acqua: 13.5° C. — Esplorata dalla S. A. G. addì 5 giugno 1904.



La temperatura dell'acqua alla sua superficie era di 13.5° C., quella dell'aria, al fondo del pozzo, di 16° C, mentre all'esterno, all'ombra, il termometro segnava 27° C.

L'ossatura del pozzo è costituita di calcare cretaceo, che viene mascherato però superficialmente da un manto, di circa 60 centimetri di spessore di *terra rossa*.

Per questo motivo, l'aspetto esterno della regione non ha il carattere prettamente carsico e riesce quindi difficile lo stabilire l'inclinazione stratigrafica delle rocce stesse.

Dall'esame di una vallecola vicina, questa stratificazione risulterebbe corrente da Sud-Est a Nord-Ovest, con una inclinazione immergente di circa 12° sull'orizzonte verso Nord-Est, la quale inclinazione stratigrafica potrebbe forse applicarsi al pozzo da noi esplorato.

Le sue pareti interne si presentano corrose e frastagliate in mille guise, e ricoperte uniformemente da un denso strato limaccioso, prodotto dalla terra rossa trasportata dalle acque di infiltrazione.

Non è perciò escluso che vi possano esistere nella roccia delle fessure, che abbiano qualche comunicazione con altre cavità ancora sconosciute.

Nelle parti inferiori del pozzo venne constatata una fortissima e costante corrente d'aria, la quale in alcuni siti spegneva la fiamma della candela, e in altri la piegava, riducendola a proporzioni minime.

Risultò inoltre, dopo parecchie prove, che lo specchio dell'acqua non manifestava il benchè minimo movimento in alcun senso.

Da un saggio d'acqua prelevato e dall'analisi chimica eseguita dall'egregio prof. G. Timeus, direttore del laboratorio fisico del civico Fisicato di Trieste, si ottenne, il seguente risultato:

“Si accertò l'assoluta assenza d'ammoniaca e d'idrogeno solforato e la presenza di tracce di nitrati e d'acido nitroso. Il cloro si trova nella proporzione di 6 milligrammi per litro.

“L'acqua è limpida, incolore, inodora, con lieve sedimento terroso.

“Dalla presenza di tracce d'acido nitroso non si possono trarre conclusioni riguardo un possibile inquinamento diretto o indiretto, non essendo stato possibile prelevare il campione con le dovute cautele. Quindi per il giudizio igienico definitivo si dovranno prelevare, non solo campioni per l'analisi chimica, ma anche per quella



microbiologica; sarebbe opportuno inoltre eseguire delle osservazioni sistematiche sulla temperatura dell'acqua in questione.,,

\*  
\* \*

È naturale, che lo scopo dell'esame di questo pozzo era di conoscere se sull'acqua in esso contenuta si poteva riflettere per un approvvigionamento per la città di Umago, che come le altre consolle della penisola istriana ne è scarsamente provvista.

Oggi, dalle brevi osservazioni fatte e dai dati ancora deficienti che si posseggono, prematuro sarebbe pronunciarsi in forma positiva, sia in senso favorevole che in senso contrario.

L'immobilità dello specchio d'acqua non escluderebbe ancora che si tratti d'acqua sorgiva, perchè il pozzo istesso può benissimo rappresentare uno sfioratore naturale del corso sotterraneo, il quale manifesti il suo naturale deflusso nelle parti più basse e porti l'acqua all'altezza da noi rilevata per la solita legge fisica dei vasi comunicanti.

La temperatura dell'acqua con  $13.5^{\circ}$  C., benchè s'avvicini alla media temperatura annuale della regione, sembrerebbe alquanto elevata per un'acqua viva; ma devesi però considerare in quali condizioni la lettura venne fatta: aggrappati all'oscillante scala di corda e con il termometro immerso poco sotto alla superficie dell'acqua stessa per non più di un paio di minuti, con una lettura di gradi fatta risalendo alcuni piuoli per avvicinarsi alla fiamma della candela, obbligati, per la corrente d'aria, a riparare l'esile lume in una breve nicchia delle pareti laterali.

Noi crediamo che, ripetendo l'osservazione termometrica dell'acqua, con le cautele necessarie ed a maggior profondità, la temperatura si ridurrebbe di qualche grado inferiore a quella da noi osservata.

Può essere anche che l'acqua rinvenuta in questo pozzo non rappresenti che acqua insaccata, fors'anche proveniente per condotti sotterranei dalle vallecole imbutiformi circostanti, le quali, come ci venne assicurato, nei periodi di forti acquazzoni sarebbero totalmente allagate.

Il fenomeno della trasformazione, nei periodi di pioggia, di queste conche naturali in altrettanti bacini d'acqua, l'Hugues stesso lo riscontra in vari luoghi della costa occidentale dell'Istria; fenomeno che si spiega coll'abbondante materiale siderolitico disteso alla superficie del suolo istriano, materiale argilloso, il quale



costituisce lo strato impermeabile che impedisce o rallenta fortemente almeno, il regolare deflusso delle acque meteoriche.

Ad onta però delle varie obbiezioni più sopra espresse — in aggiunta ancora al troppo sensibile decrescimento del livello dell'acqua sotterranea, che dal giorno 23 maggio al 5 giugno si constatò un abbassamento di 1.40 m. — la presenza di questo pozzo verticale a circa 3 chilometri dalla marina — originato dalla erosione e corrosione delle acque e favorito probabilmente da speciali condizioni stratigrafiche fessurate — che funge da naturale scaricatore e smaltisce le acque in sè raccolte, è già da per sè un fatto che non devesi trascurare, volendo affrontare il vitale problema dell'approvvigionamento d'acqua d'una città.

Il Kandler stesso scriveva a proposito degli studi dell'Istria sotterranea: "Date, date mano a questi studi che sonvi di pratico vantaggio, corde e lumi ce ne saranno ancora.,"\*)

Certo gli ostacoli sono parecchi e di varia natura per una felice riuscita, nè senza radicali tentativi sperimentali si potranno mai o difficilmente almeno ottenere buoni frutti, perchè se, come ben disse il Taramelli, la geologia non è la trivella, anche lo studio speleologico coi suoi molteplici fenomeni, si trova molte volte dinanzi a difficoltà impreviste che per la soluzione richiedono esperimenti decisivi.

E la forte corrente d'aria riscontrata al fondo del pozzo e le parecchie conosciute sorgenti d'acqua dolce che sgorgano alla marina, appunto presso Umago costituirebbero fattori favorevoli di incitamento ad intraprendere questi esperimenti.

Concludendo, noi crediamo opportuno di esporre un nostro modesto consiglio. E precisamente di eseguire, nel periodo di una massima siccità, l'estrazione, a mezzo di corrispondenti pompe, di tutta l'acqua contenuta nel pozzo, il quale quindi dovrebbe venir approfondito con un escavo che raggiungesse per lo meno il livello marino.

È probabile che con questo lavoro si scoprirebbe essere l'odierno fondo null'altro che un'ostruzione in un restringimento delle pareti del pozzo istesso a mezzo di materiale detritico aumentato ancora dalle argille slavate dalle fessurazioni delle rocce superiori. È possibile perciò che il vero corso sotterraneo d'acqua lo si rinvenga appena appena a qualche metro sopra il livello del mare.

---

\*) Di Pietro Kandler (appunti e memorie) Nicolò Cobol - "Pagine Istriane., Anno 1903.



Ed ora ai cittadini di Umago ed alla eletta sua Rappresentanza civica noi auguriamo una felice riuscita dell'interessante problema.

\*  
\* \*

Nel giorno istesso, la nostra Commissione trasse profitto, del tempo ancora disponibile, per visitare una grotta poco estesa, da noi denominata *Caverna dei pipistrelli* (N. 293), perchè in essa rinvenimmo, in una camera interna, una quantità davvero imponente di questi chiropteri. Tutta la volta n'era letteralmente gremita.

La caverna non ha nulla di speciale; un ammasso di materiale argilloso, importato dall'acqua piovana, ingombra quasi tutto il suo suolo, lasciando scorgere, in prossimità delle pareti, brevi fenditure inaccessibili. I dati generali si riassumono col seguente specchietto.

Situazione: 1000 m. Est  $\pm$  10° S. E. dalla vetta del m. Castelier. Altitudine: 38 m. s. liv. marino. Dimensioni dell'ingresso: 7 X 6 m. Massima profondità: 5 m. Lunghezza totale della grotta: 15 m.

\*  
\* \*

È con vivo piacere che cogliamo l'occasione, prima di chiudere questi brevi cenni, per esternare la nostra riconoscenza ai cortesi fratelli istriani, i quali, in varie occasioni, si mostrarono e verso l'Alpina e rispettivamente verso i suoi soci di una gentilezza senza pari.

La Commissione grotte come ricorda con compiacenza le accoglienze sincere avute a Verteneglio dal signor prof. Covrich, e quelle a Dignano dal signor A. Sotto Corona, così non potrà dimenticare le festose ricevute in questa occasione dai signori de Franceschi, che con tutte le possibili premure resero facile la nostra investigazione.

Il relatore della Commissione grotte

**Eug. Boegan.**

---

### *Pozzi di erosione presso S. Croce*

---

Nel tratto dell'altipiano carsico che si estende in prossimità e in direzione Nord-Est della villa di S. Croce si aprono parecchi pozzi verticali di erosione, del cui studio vogliamo ora occuparci.



Di due oggi tratteremo, e precisamente di quello che è situato a 900 metri dalla chiesa di S. Croce verso Nord-Est (N. 274) e dell'altro (N. 276) a 1300 metri verso Est  $+ 15^{\circ}$  Nord dalla chiesa istessa.

L'ingresso del primo, che si apre a 182 metri sul livello marino, ci presenta uno splendido tipo di marmitte carsiche che nello studio dei vari fenomeni di dinamica terrestre offrono un interesse particolare.



N. 274. Pozzo di erosione presso S. Croce.

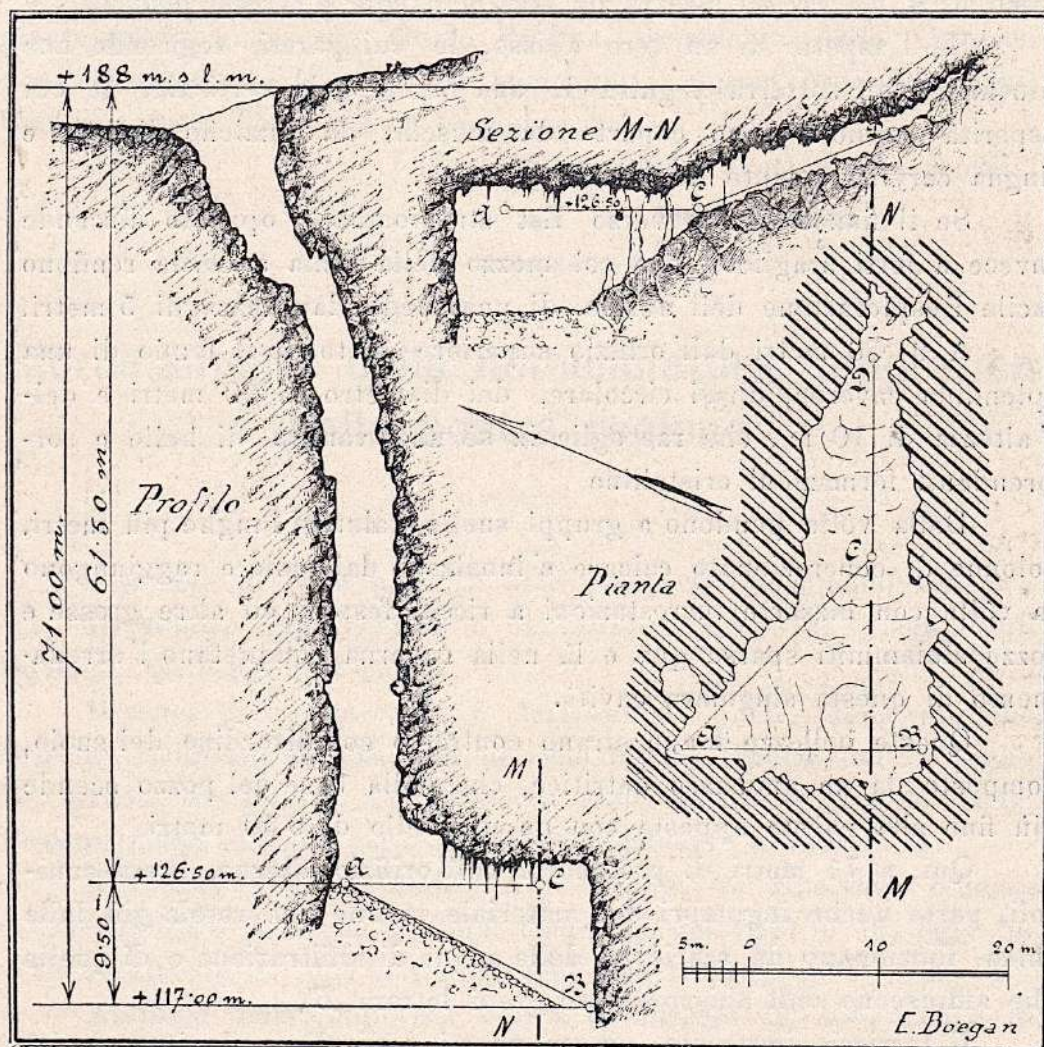
Situazione: 900 m. Est  $+ 45^{\circ}$  Nord dalla chiesa di S. Croce. — Altezza dell'ingresso: 182 m. s. l. mar. — Profondità del pozzo: 11 m. — Profondità totale: 20 m. — Estensione della grotta inferiore: 20 m. — Temperatura dell'aria esterna:  $10^{\circ}$  C.; interna:  $9^{\circ}$  C. — Esplorata dalla S. A. G. addì 26 dicembre 1903.

A ridosso di una lieve depressione, circondata da olmi, da querceti e da qualche frassino, si spalancano improvvisamente, quali fauci di orribile mostro che attenda la preda, tre bocche, che ben tosto si uniscono in un pozzo unico, il quale scende per 11 metri.

Questo pozzo, il cui fondo detritico è largo 4 metri, si estende da N.-E. verso S.-O. per poco più di una decina di metri. Da esso, per un angusto pertugio, che si fa strada fra i blocchi incastonati nel materiale detritico, si arriva in una piccola cavità di 3 metri di diametro, sulla quale s'innalzano le pareti a guisa di camino per circa 8 metri.



Questo pozzo, se non offre alcuna speciale attrattiva, nè per forme cristalline, nè per rilevante profondità — misura appena 20·50 m. di dislivello dall'orifizio al punto più interno — mostra però con evidenza uno dei vari fenomeni carsici superficiali, dove la continua azione meccanica dell'acqua riuscì ad erodere la roccia calcarea col mezzo del materiale terebrante posto in movimento vorticoso dall'acqua stessa.



N. 276. Abisso presso S. Croce.

Situazione: 1300 m. Est  $\pm$  15° Nord dalla chiesa di S. Croce. — Altitudine dell'orifizio: 188 m. s. l. mar. — Profondità dell'abisso: 61·50 m. — Profondità totale: 71·00 m. — Lunghezza della grotta inferiore: 40 m. — Temperatura dell'aria esterna: 8·75° C.; interna: 7·50° C. — Esplorato addì 26 dicembre 1903 dalla S. A. G.

La presenza delle tre bocche di accesso di questo pozzo — due accoppiate e distinte fra loro da esile resto di roccia a forma di colonna, visibile dall'illustrazione qui appresso pubblicata, e la



terza a circa 8 metri di distanza — farebbe supporre che l'acqua vi giungesse frazionata, colpendo così vari punti corrispondenti ai fori oggi visibili.

\*  
\* \*

Il secondo pozzo si apre a breve distanza dal primo con un ingresso elissoidale di un diametro massimo di 8 metri per un minimo di 4 m., ed all'altezza di 188 m. sopra il livello marino.

Ha l'aspetto di un vero abisso, le cui pareti, seguendo una litoclasti, van sotterra a guisa di una orrida gola verticale, le cui asperità rocciose sono coperte da muschi, da qualche lichene e lingua cervina amante dell'umidità.

Se il fianco rivolto verso Est strapiomba, l'opposto discende invece a forti scaglioni, che col mezzo della scala a corda rendono facile l'esplorazione dell'abisso, di una media larghezza di 5 metri.

A 61.50 metri dall'orifizio superiore si tocca il fondo di una splendida caverna, quasi circolare, del diametro di 20 metri e dell'altezza di 10 m., che raccoglie in sé una varietà di belle e sorprendenti formazioni cristalline.

Dalla volta pendono a gruppi snelle stalattiti lunghe più metri, colonne di concrezionato calcare s'innalzano dal suolo e raggiungono la volta con bizzarre incrostazioni a ricchi festoni, ed altre grosse e tozze stalammitti sparse qua e là nella caverna completano l'arredamento di questa singolare cavità.

Queste bellezze fanno strano contrasto col disordine del suolo, composto da un ammasso detritico, che dalla base del pozzo scende giù fino alla parete opposta con un dislivello di 9.50 metri.

Qui, a 71 metri di profondità dall'orifizio esterno, brevi cunicoli, parte anche ingombri dal materiale mobile che rotola giù dalla china, funzionano da scaricatori delle acque di infiltrazione e di quelle che affluiscono dall'abisso stesso (vedi lettera *B*).

Il terriccio insaccato, presso questi cunicoli, nelle irregolarità della roccia, fa testimonianza del passaggio del deflusso acqueo.

Dal fianco Est della caverna si protende per circa una ventina di metri (vedi lettere *C-D*) un braccio ascendente, largo 7 metri ed alto in media 3 m., nel quale si osserva una frana che ingombra tutto il suolo ed è fortemente cementata da una grossa crosta calcarea, che forma una curiosa superficie ondulata quanto mai sdruciolevole.

Questo fenomeno manifesta all'evidenza il regresso delle cavità carsiche per ostruzione.



Presso alla parete Nord di questo braccio abbiamo trovato una nivea stalammite del diametro di 4 centimetri e dell'altezza di ben 3.50 metri; un'altra gemella ancora la trovammo poco distante, ma dell'altezza di circa 3 metri.

La grotta finisce da questa parte con angusti labirinti, dove i blocchi superiori della frana suddetta raggiungono la volta.

L'esplorazione di questi pozzi, eseguita il 26 dicembre 1903, segnava purtroppo l'ultima attività speleologica ufficiale del compianto nostro amico ing. Guido Paolina, presidente della Commissione grotte, il quale ebbe per compagni i consoci Antonio Agnani, Umberto Sotto Corona e lo scrivente

Relatore della Commissione grotte

**Eug. Boegan.**

---

## Riordinamento della nomenclatura geografica nella nostra regione

---

Aggiunta al N. 6 pag. 72 delle "Alpi Giulie", anno II.

**Brischia**, oggi Brisce o Brisciki, Bresciaki, comune di Sgonico, distretto di Cesiano.

Il nome di questa villa è derivato da quello della famiglia Brischia ricordato dal Kandler nel suo lavoro "Storia del Consiglio de' patrizi di Trieste 1382-1809", (con documenti), anno 1858, Trieste, nome che più tardi venne stupidamente alterato.

Nell'anno II N. 6 delle "Alpi Giulie", io riportavo i documenti del libro delle perticazioni catastrali del 1647 e 48, oggi invece ne riporto di libri anteriori, cioè del 1522:

Archivio della biblioteca civica di Trieste N. 456. Libro di perticazioni di St. Croce, Prosecco e Contovello fatte nell'anno 1522.

pag. 16, a tergo: vineam Geogij brischia de Contovello. E il nome si ripete parecchie volte sempre scritto così.

pag. 120: Antonius Cherbone de Contovello habet unam vineam in contrata dicta Chiause iuxta hos confines juxta vineam Fabian busin de St. Pellagio ab alio iuxta vineam Joannis Chiuch de villa vocata brischia a tertio iuxta vineam heredum de Joanes Vlak de dotolian (Dutovlje) ecc. ecc.

(*Continua.*)

**N. Cobol.**

---



## Piccolo escursionismo

---

I giorni 2 e 29 giugno di quest'anno resteranno memorabili nel modesto ma proficuo svolgersi della nostra vita sociale, dappoichè essi segnano l'inizio d'una nuova attività senza dubbio feconda di bene: le escursioni per i figli dei nostri soci.

La bella iniziativa trovò liete accoglienze, e sia la prima escursione all'avvallamento d'Orleg, come pure la seconda al bosco di Terstenicco, chiamarono buon numero di partecipanti, fra cui una florida e promettente schiera di giovanette e di giovanetti.

Le due escursioni si svolsero in perfetto ordine e buona armonia, con grande contentezza delle mamme e dei babbi, cui non pareva vero di poter offrire ai loro figliuoli sì larga messe di godimenti, in seno alla natura, inesaurita fonte di gioia e di salute. In quei giorni le austere pendici del nostro Carso echeggiarono di risa e di gaie voci infantili, ed a noi pareva d'essere trasportati come per incanto ai tempi della nostra prima adolescenza, quando l'anima si apriva appena alla vita, e si correva giulivi, in liete brigate, a dare l'assalto ai nostri colli, sfidando le asperità del terreno, in allora ben diverso d'adesso, l'arsura estiva e le sfuriate della bora invernale, pur di poter pagare alla natura il nostro tributo di ammirazione, e far solenne promessa al suo cospetto che questo paese sarà nostro, e non d'altri.

I nostri soci mostrarono d'apprezzare altamente la nuova iniziativa, ciò che ci fa sperare che in seguito le gite di giovanetti faranno parte integrale del nostro programma, e che alle stesse il nostro sodalizio dedicherà le cure più solerti ed amorose. Si ripeteranno così le belle passeggiate, durante le quali i figli dei nostri soci, sotto gli occhi dei loro genitori e parenti, avranno campo di stringere fra di loro saldi legami d'amicizia, imparando a conoscere e valutare i loro futuri camerati d'alpinismo. Quando poi i genitori si saranno persuasi della serietà dei nostri intenti, dell'ordine che regna nelle escursioni sociali, dell'assoluta assenza di qualsiasi pericolo, abbandoneranno volentieri e senz'alcun timore anche a noi soli la cura di condurre i loro figliuoli sull'altipiano a brevi e facili ascensioni, giacchè veramente simili escursioni più che ad offrire un divertimento ai soci, sono istituite a scopo di svago e d'istruzione dei giovanetti, e per un'alta finalità sociale.



Alla passeggiata ch'ebbe luogo il 2 giugno all'avvallamento d'Orleg si contarono 32 partecipanti, fra cui 15 fanciulli; a quella effettuata il 29 giugno presero parte una quarantina d'adulti e 24 ragazzi, e si ebbe così tutta la gamma delle età dai quattro anni ai sessantacinque.

A. Tribel.



## BIBLIOGRAFIA.

**Mondo sotterraneo.** Anno I, N. 1, Udine, luglio 1904.

L'intraprendente *Circolo Speleologico e Idrologico Friulano*, emanazione della Società Alpina Friulana, ci dà oggi con una propria pubblicazione bimestrale una nuova bella prova dell'attività indefessa che esso dedica agli studi speleologici.

In questo primo numero il dott. prof. Franc. cav. Musoni presidente del Circolo e direttore della rivista stessa, dopo una breve premessa che ne spiega il motivo giustificato per cui si è creduto di dotare il Circolo d'un organo proprio, pubblica la sua relazione, letta nell'aprile a. c. al V Congresso Geografico Italiano "sullo stato attuale degli studi speleologici e sulla necessità e il modo di dare ad essi maggiore sviluppo in Italia,,", relazione colla quale veniva approvato un ordine del giorno, affermando la necessità "che le ricerche speleologiche, stante la loro grandissima importanza per la geografia fisica, prendano sempre maggiore sviluppo in Italia, e fa voti che a cura del Club Alpino Italiano sorgano, dovunque sieno giudicate utili, delle Commissioni per lo studio delle grotte, o dei Circoli speleologici, deliberando inoltre un voto di plauso e di incoraggiamento al Circolo Speleologico e Idrologico Friulano per l'opera da esso compiuta.,"

Il signor G. Feruglio, con rara competenza e appropriate illustrazioni, riferisce sopra un interessante nuovo crostallo isopode cavernicolo: lo *spelaeosphaeroma julium* e l'attivissimo prof. O. Marinelli inizia uno studio sugli "sprofondi,, della pianura pontina.

Un lavoro che promette bene è il primo capitolo che il signor Fratini pubblica sulle grotte e voragini del Bellunese.

Troviamo inoltre brevi cenni sulla preparazione all'ardua impresa alla quale sta per accingersi l'encomiabile Circolo, e precisamente la esplorazione del pianoro del Cansiglio, sul quale apresi la maggiore voragine nominata *Busa de la lume*, di una profondità scandagliata di ben 460 metri.

La promettente pubblicazione chiude il suo riuscitissimo primo numero con varie notizie, recensioni ecc., ricordando con belle parole il compianto amico nostro ing. Guido Paolina.

Alla bella impresa assuntasi da questo fiorento Circolo noi auguriamo prospera vita, perseverando nella strada apertasi: la numerosa e competente schiera dei collaboratori elencati nella rivista stessa, è però la più bella prova di sicura riuscita.

B.



**Zeitschrift des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins.**  
1903. Vol. XXXIV.

Anche il nuovo annuario di questa forte Società alpina si distingue per grande copia e chiarezza di lavori, cosicchè la lettura del medesimo procura all'attento lettore una vera soddisfazione. Esso contiene 15 articoli di svariatissimo argomento, con ben 412 pagine di testo, 130 illustrazioni intercalate e 31 fuori testo, la maggior parte d'una esecuzione ammirevole, tra cui alcune tabelle cartografiche, che gli danno risalto. Tra gli autori di queste splendide illustrazioni, troviamo anche il nome di V. Sella, l'infaticabile raccoglitore di vedute alpine.

I primi articoli sono di carattere scientifico. Notevole quello di Fritz Frech *Sull'aspetto delle Alpi centrali tirolesi*. L'A. spiega in esso secondo quali leggi si sono formate le cime e le creste delle montagne, e che forza ha influito sulla corrente delle valli, il profilo dei pendii e la situazione dei laghi alpini.

Il prof. Rodolfo Hanthal di La Plata, ha un breve articolo sulla *Nieve penitente*, cioè di quelle bizzarre figure che vengono formate dalla neve nei monti del Sud America, che si elevano oltre 3500 metri e particolarmente nelle Cordilliere, figure che possono misurare anche parecchi metri d'altezza e che viste in lontananza danno l'illusione d'un ghiacciaio.

Coll'articolo di Willy Rickmer Rickmers, l'intrepido esploratore del Caucaso, *Khartsch-Chal e Suanezia nel 1903*, s'iniziano gli articoli alpinistici.

Il lettore percorrerà nei successivi articoli parecchie vallate del Tirolo, quelle del Saas e S. Nicola, la regione della Meije (cime che oltrepassano tutte i 3000 metri) e farà pure conoscenza con la Corsica.

Il volume si chiude con un interessantissimo articolo di Alfredo de Radio-Radiis, intitolato *Il tratto settentrionale del gruppo della Pala* e che contiene relazioni di salite sulla Cima Fiacolon, Cimone della Pala, Cima di Vezzana ecc.

Degne di menzione ancora le due carte annesse al volume e precisamente quella del Gruppo dell'Adamello e della Presanella, scala 1:50.000 e la carta generale delle Dolomiti, foglio primo, scala 1:100.000.

S. C.

**Rivista mensile del Club Alpino Italiano.** Vol. XXI. N. 1-12.  
Anno 1903.

Sommario degli articoli più importanti:

N. 1. *Mont Blanc de Seilon*, di Livio Rossetti-Casel.

N. 2. *Al Monte Rosa*, di Tullio e Virginio Gayda.

N. 3 *Nel Gruppo del Monte Emilius*, dell'abate Gius. Henry. — *Un nuovo passo da Binn a Veglia (Finestra di Boccareccio)*. di Riccardo Gerla. — *Notizie su alcune cime della Scandinavia*, di Ch. Rabot.

N. 4. *Ascensione della Punta d'Arras*, di Leop. Barale,

N. 5. *La parete Sud-Est del Pizzo del Diavolo*, di F.co Bertani. — *Il Corno Stella*, di F. Mader. — *Fra le Prealpi e le Alpi Lombarde*, del Dr. A. Corti. — *Appunti sul linguaggio alpino nazionale*, di G. Buttini.



N. 6. *Il Circo Terminale del Vallone di Polset*, di L. Bozano ed E. Questa. — *Alpinismo modesto*, di A. Mars.

N. 7. *Aiguille Noire de Pétéret*, di E. Allegra. — *Fra le Prealpi e le Alpi Lombarde*, del Dr. A. Corti.

N. 8. *Il Pizzo Carducci*, del Dr. Italo Scudolanzoni.

N. 9. *Negli Highlands scozzesi*, di I. L. Tod Mercer.

N. 10. *Il XXXIV Congresso degli Alpinisti Italiani*, di Carlo Ratti.

N. 11. *Un'ascensione sulla Dent d'Hérens*, di Ugo De Amicis. — *Stazioni alpine invernali in Italia*, dell'Ing. A. Hess.

N. 12. *Ascensione del Lysekamm (Parete Sud-Est)*, di Miss Grace Filder. — *Nel Gruppo del Bernina cogli ski*, di E. Maraschini.

**Echo des Alpes** (Publication des Sections Romandes du Club Alpin Suisse). Vol. 39°. N. 1-12. Anno 1903.

Sommario dei principali articoli:

N. 1. Tre descrizioni di salite al *Weisshorn*, di E. Christen, Alf. Guy e A. Henrioud.

N. 2. *Prima ascensione della Flèche Rouse*, di A. E. Kühlmann.

N. 3. *Traversata della Tour Saillère da Barberine a Salanfe*, di L. W. Collet. — *La fotografia stereoscopica*, di G. Woulf.

N. 4. *Ascensione all'Aiguille d'Argentière*, di M. Roch. — *Alla patria*, A. Thomas.

N. 5. *Dal Col de Vasevay al Col du Crêt*, di L. Spiro.

N. 6. *Allo Spitzberg*, di A. Brun. — *La lava bianca*, di A. E. Kühlmann.

N. 7. *A Lugano per l'Ortler*, di L. Jaccard-Lenoir.

N. 8. *Da Champex a Zermatt*, del Dr. G. Rossier. — *Alcune note su Marco Teodoro Bourrit*, di D. Delétra.

N. 9. *Nelle Alpi bergamasche*, di H. Correvon. — *L'Aiguille du Char-donnet*, di E. Monod-Herzen.

N. 10. *L'Aiguille d'Argentière (versante Est)*, del Dr. P. Mähly e Ph. Hadjilazaro. — *La prima ascensione del Tour Noir dal Col Neuvaz*, di Th. Aubert.

N. 11. *Aiguillette N. 3*, di A. E. Kühlmann. — *Alcune parole sulle capanne*, di Ch. De La Harpe.

N. 12. *La Dent Blanche*, di A. E. Kühlmann

Riceviamo il primo numero del **Bollettino dell'Alpinista**, rivista bimestrale della Società degli Alpinisti Tridentini. La nuova rassegna, alla quale non mancherà di certo la migliore fortuna, contiene articoli coraggiosi, d'ottima propaganda alpinistica e nazionale, propaganda serena perchè fatta da gente conscia dei propri diritti. Sinceri auguri!

A. Tr.

---

## Attività sociale

### Alpi Carniche.

Il giorno 22-23 maggio i signori T. Cepich e A. Zanutti salivano il M. Cavallo 2251 m. (Prealpi Carniche). Contemporaneamente i soci N. Cozzi e C. Rascovich, F. Schiavon, V. Appolonio effettuavano



la salita della Pala Fontana 1633 m. (gruppo del Cavallo); un terzo gruppo, coi signori Carniel e fratelli Schiavon si portava sulla vetta del M. Fara 1342 m.

Tutti poi si raccoglievano la mattina del 23 a Montereale Celina e visitavano quell'importante lavoro idraulico che servirà a fornire la necessaria forza elettrica a Venezia e a tutto il basso Veneto.

\*  
\* \*

Il consocio Aldo Sotto Corona, con la guida E. De Santa di Forni di Sopra, compiva le seguenti salite nelle Prealpi Clautane:

14 giugno. Cimacuta (m. 2059). Cima Orticello (m. 2119). Pic di Mea (m. 2208). Ritorno a Forni di Sopra.

15 giugno. Cridola (m. 2581). Pernott. Casera Pra di Toro (m. 1313).

16 giugno. Forcella Montanaia. Pernott. Casera Meluzzo (m. 1165).

17 giugno. Castellato (m. 2383) (I<sup>a</sup> salita dalla Val Montanaia). Ritorno a Forni di Sopra.

19 giugno. M. Toro (m. 2382, III<sup>a</sup> salita). Ritorno a Forni di Sopra.

### Alpi Giulie.

Il monte Goliak veniva salito dai signori dott. Kugy, avv. Bolaffio e Angelini il giorno 19 giugno.

\*  
\* \*

L'avv. G. Bolaffio, il Dr. G. Kugy ed signori V. Tolentino e Vittorio Segrè salirono il M. Canin il 26 giugno.

\*  
\* \*

Nella notte del 26 giugno venne effettuata dai soci Cepich, Carniel, Zanutti, Fragiacomò, Santi, Cozzi, fratelli Schiavon, Sillani, Mauro Bruno, Holzner, Fabretto e Avanzini un'escursione sul monte Mersavez 1480 m., partendo in quattro gruppi da Aidussina, Battuglie, Tarnova e Nemci. Alle 7 del mattino tutte le squadre erano concentrate sulla vetta, dalla quale discesero tutti uniti per Doll (Predineje) a Sturie dove erano attesi dal vicepresidente Pigatti e dai soci Agnani e Taucer.

\*  
\* \*



Il consocio avv. G. Bolaffio saliva il Jôf Fuart 2669 m. il giorno 10 luglio.

### *Società consorelle.*

Il **XXXV Congresso del Club Alpino Italiano** sarà tenuto presso la Sezione di Torino nei giorni 28, 29, 30, 31 agosto e 1 e 2 settembre.

Il **D. u. Oest. Alpenverein** terrà l'Assemblea generale a Bolzano dal giorno 2 al 5 settembre.

**Club Alpino Fiumano.** Il giorno 5 giugno ebbe luogo il Convegno annuale del Club Alpino Fiumano. La nostra Società in questa circostanza inviava alla consorella un telegramma di saluto.

Dalla relazione comparsa nel N. 4 della "Liburnia", rivista mensile del Club A. F., rileviamo, con piacere, che il Convegno ebbe un felicissimo successo.

Il **XXXII ritrovo estivo** della *Società degli Alpinisti Tridentini* avrà luogo il 7 agosto a Cavalese in Val di Fiemme.

### **ATTI SOCIALI.**

La Commissione grotte, dopo un mese di sospensione completa di ogni attività in seguito al decesso del benemerito suo presidente ing. Guido Paolina, si radunò il giorno 7 corr. a seduta ed elesse a presidente il sig. Eugenio Boegan, finora relatore della Commissione stessa.

Questa nomina che viene a rimpiazzare così degnamente il posto lasciato dal compianto ing. Guido Paolina, varrà — ne siamo certi — a mantenere quella vita e quell'attività che mai vennero meno all'alacre Commissione grotte.

### **Avvertimento.**

Nell'imminenza della campagna alpina, troviamo opportuno ricordare ai soci qualmente essi possano usufruire dei vantaggi tanto sulla ferrovia Meridionale, quanto in moltissimi dei rifugi alpini.



Per poter godere di questi vantaggi, essi devono esser muniti della carta di legittimazione sulla quale sarà da applicare nello spazio apposito, la propria fotografia munita del timbro sociale.

Le facilitazioni sulla ferrovia Meridionale consistono in un ribasso del prezzo di passaggio, il quale viene ridotto come segue:

Trieste-Lubiana celere	II cl.	cor.	8.60
	post.	II	» » 6.60
	celere	III	» » 5.60
	post.	III	» » 4.30
Trieste-S. Peter celere	III	»	» 2.70
Trieste-Divaccia celere	III	»	» 1.90
	post.	III	» » 1.48

ottenendo così un vantaggio del 24 per cento circa. I viglietti sono in vendita nella cartoleria W. Strehler (Piazza della Borsa, 2).

### **MORTE D'UNA GUIDA.**

**Giuseppe Piussi**, detto Pucich, della valle di Raccolana, guida alpina autorizzata della Società Alpina Friulana di Udine, custode dei ricoveri Canin e Nevea, il giorno 8 luglio, tagliando un albero, fu colpito violentemente al petto da un tronco che lo rese all'istante cadavere. Era maestro nelle salite del Canin e del Montasio, e molti dei nostri soci che l'ebbero a compagno nelle loro escursioni in quella regione, apprenderanno con dispiacere la sua morte e la nostra Società serberá sempre di lui grata memoria.

Il giorno 3 luglio si spegneva il benemerito cittadino

### **EDGARDO RASCOVICH**

secondo vicepresidente del Consiglio di città. Dopo aver combattuto fra le schiere dei volontari per la libertà italiana, traboccante d'ogni nobile idea, prese parte attivissima all'amministrazione del Comune e all'organizzazione operaia, che non seppe immaginar altrimenti se non infiammata ai santi ideali di patria e libertà.

Al figlio Suo Cairoli, nostro egregio consocio, e alla famiglia tutta porgiamo commossi le nostre condoglianze.



**N. ALMAGIÀ & C.<sup>o</sup>**

**TRIESTE**

---

*Grande deposito quadrelli di  
ceramica per pavimenti e tubi  
di ceramica.*

*Via S. Giovanni N. 5 — Telefono N. 405*





ARMI \* \* \* \* \*

MUNIZIONI \*

ESPLODENTI

Angelini & Benardon

TRIESTE

## FLUIDO

*rigeneratore di forza e resistenza*

raccomandabile agli alpinisti, camminatori, canottieri e cacciatori in genere, ai velocipedisti in ispecie; questo fluido à la proprietà di rinvigorire i muscoli in modo da resistere a lunghe fatiche senza stancarsi.

## *Cerotto estirpa - calli*

rimedio sicuro per sradicare senza dolore i calli, gli occhi pollini, e in generale tutte le callosità della pelle; specialmente di quelle alle piante e ai talloni dei piedi.

Specialità che si preparano e si vendono solamente nella

FARMACIA ZANETTI — TRIESTE — Via Nuova, 35.